

Il taccuino di disegni dove l'autore livornese ha annotato volti e paesaggi durante il festival dell'Asinara



# Virzi, il regista con la matita

di Paolo Curreli

**D**isegni e cinema, matite e cineprese. Si disegnano gli story board prima di girare e molti registi lo fanno personalmente, e poi c'è l'universo di Fellini in migliaia di bozzetti visionari, la pittura di Greenway, bella quanto i suoi film. E non sconfiniamo poi nell'universo del cinema di animazione. Insomma disegni e pellicole sotto la costellazione dell'espressione visiva. Però vedere Paolo Virzi chino a disegnare durante le ventose giornate del festival dell'Asinara – e apprezzare il risultato della sua attività grafica –, accende una luce rivelatrice sul regista con la matita. Paolo Virzi ha ritratto lo scrittore Giancarlo De Cataldo e il regista Gianfranco Cabiddu, il direttore artistico dell'evento Sante Maurizi, persone del pubblico e il direttore del parco Pierpaolo Congiati, i paesaggi e il palco. Disegni veloci con la penna, colo-

rati con l'acquerello dove Virzi esplora i volti alla ricerca del "tipo", così Cabiddu, barba bianca, spettinato e occhiali scuri potrebbe essere "il filmmaker" e lo sguardo sornione di De Cataldo (Giancarlo topolone nella didascalia) quello dell'"intellettuale indagatore e sarcastico", Maurizi, insaccato sulla sedia col suo cappellino (didascalia: presentazione del libro sinestesico) "lo spettatore assorto, ma forse in altri pensieri". Una galleria di maschere che è il grande dono, o per alcuni la maledizione, del nostro cinema. Un'eredità che arriva dalla commedia dell'arte e si dipana da Germi a Monicelli, Sordi e Tognazzi per arrivare proprio a Piero e Tommaso, alla professoressa comprensiva, alla bella cugina di Ovosodo, le famiglie agli antipodi di Ferie d'agosto. Tutto il bestiario affettuoso dell'italianità ritratto forse prima con la matita dall'ipperealismo poetico di Paolo Virzi.

**LA NUOVA**  
Nuova Sardegna